

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO SAN PIO X

MANUALI

13

ANDREA PADOVANI

Quadri da una esposizione
canonistica
(dalle origini al 1917)



MARCIANUM PRESS

© 2019, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

In copertina:

View of the Salon Carré, Alexandre Brun, olio su tela, Louvre Museum, 1880.

Impaginazione e grafica:

Massimiliano Vio

ISBN: 978-88-6512-621-9

Indice generale

Presentazione	9
Strumenti informatici per lo studio e la ricerca delle fonti storiche del diritto canonico	11
I. PRIMA SALA	
1. Le origini. La <i>Didaché</i>	13
2. Le origini. Una pausa di riflessione	15
3. Le origini. La <i>Tradizione Apostolica di Ippolito</i> e la <i>Didascalia</i>	17
4. Le origini. Le <i>Costituzioni Apostoliche</i> e gli <i>85 Canoni Apostolici</i>	18
5. Le origini. La lettera di papa Siricio	20
II. SECONDA SALA	
1. Da Costantino a Teodosio I	25
2. L'ascesa di Costantinopoli. Da Teodosio II a Giustiniano	27
3. La lettera di papa Gelasio all'imperatore Anastasio I	29
III. TERZA SALA	
1. La Dionisiana. Canoni e decretali	33
IV. QUARTA SALA	
1. L'Alto Medioevo. I penitenziali irlandesi	37
2. L'Alto Medioevo. La Chiesa feudale	39
3. L'Alto Medioevo. Carlo Magno e lo sforzo riformatore	42
4. L'Alto Medioevo. Le falsificazioni. Angilramno, Benedetto Levita, lo Pseudo Isidoro	44
5. L'Alto Medioevo. Sui motivi delle falsificazioni	46
V. QUINTA SALA	
1. La lotta per le investiture. Il <i>Dictatus papae</i> di Gregorio VII	49
2. Il <i>Decreto</i> di Burcardo di Worms	53
VI. SESTA SALA	
1. Il secolo XII. Ivo di Chartres, Algero di Liegi, Abelardo	57

2. Il secolo XII. L'avvio al <i>Corpus Iuris Canonici</i> : il <i>Decreto</i> di Graziano	62
3. Il secolo XII. Il metodo di Graziano: <i>distinctiones</i> e <i>causae</i>	64
4. Il secolo XII. Fortuna del <i>Decreto</i> . La glossa	68
VII. SETTIMA SALA	
1. Agli albori del secolo XIII: le <i>Cinque Compilazioni Antiche</i>	73
VIII. OTTAVA SALA	
1. La progressiva formazione del <i>Corpus Iuris Canonici</i>	75
2. Lungo il corridoio che porta alla nona sala. Alcune considerazioni introduttive alla sua visita	76
IX. NONA SALA	
1. Il diritto civile nel diritto canonico e viceversa, tra opposizioni e consensi	79
2. L'edificazione del diritto comune (<i>'utrumque ius'</i>)	82
3. Il diritto civile nel diritto canonico secondo l'Abate panormitano	83
X. DECIMA SALA	
1. I canoni conciliari dal secolo XII al XIV. Le irregolarità del clero	87
2. I canoni conciliari dal secolo XII al XIV. Il disciplinamento dei laici	90
XI. UNDICESIMA SALA	
1. La discussione sul diritto nella Chiesa di Cristo	95
XII. DODICESIMA SALA	
1. Teologi, civilisti e canonisti. Stefano di Tournai ed Enrico da Susa	99
XIII. TREDICESIMA SALA	
1. I commentatori tre-quattrocenteschi e il loro metodo espositivo	103
2. Un lungo intermezzo, ma riservato ai lettori più volenterosi... ..	107
XIV. QUATTORDICESIMA SALA	
1. I giuristi al tempo del Grande Scisma e del concilio di Costanza	109
XV. QUINDICESIMA SALA	
1. Dai concili del Quattrocento al concilio di Trento	113

XVI. SEDICESIMA SALA	
1. Il lento tramonto del diritto canonico classico	119
XVII. DICIASSETTESIMA SALA	
1. La difficile eredità del concilio tridentino	121
XVIII. DICIOTTESIMA ED ULTIMA SALA	
1. Il Codice <i>Pio-Benedettino</i>	125
BIBLIOGRAFIA	129
I. Fonti ecclesiastiche in generale	129
II. Diritto Canonico	130
III. Diritto Romano	141
IV. Strumenti generali	141

Presentazione

Immagino che molti, leggendo il titolo di questo libro, si siano chiesti il suo significato e la ragione di una certa assonanza con le celebri sonate per pianoforte di Mussorgskij. Certo, avrei potuto proporre qualcosa di più semplice, come “Introduzione alla storia del diritto canonico”, ma me ne ha distolto già la sola prospettiva di mettermi in competizione con altri lavori, di ben altra ampiezza e valore scientifico. Ora, questo saggio è nato dalla esperienza di insegnamento agli studenti della Facoltà di diritto canonico, *Studium generale Marcianum* di Venezia. In questa nuova e stimolante avventura ho incontrato, in maggioranza, giovani sacerdoti provenienti da varie parti del mondo: Africa, India, America centrale e meridionale. Per molti di loro la storia europea e del Medio Oriente – ove il diritto canonico nacque e si sviluppò – è terra quasi incognita. Nozioni come quella di Chiesa feudale, ad esempio, riescono di difficile comprensione perché il feudo, come forma di organizzazione politica, economica e sociale – con i suoi riflessi di ordine culturale – fu fenomeno del tutto sconosciuto in altre parti del mondo.

Ad accrescere le difficoltà del docente v'è pure il fatto che tutti i documenti canonistici furono redatti, per secoli, prima in greco e poi in latino: lingue morte la cui piena comprensione sfugge, oggi, anche a molti giovani che provengono dai nostri licei. Eppure, solo il contatto diretto con le fonti – certo, opportunamente tradotte – è in grado di rappresentare alla mente del lettore un'immagine viva degli innumerevoli problemi che furono posti alla Chiesa nel suo bimillenario cammino tra ostacoli e contrasti di grande complessità.

Il rischio di procedere elencando nomi di autori, collezioni, trattati di vario genere con l'immane corredo di date e luoghi di composizione (veri, presunti o presumibili) è poi di fatto incombente. Non può essere questa la via da percorrere quando la finalità è di natura, principalmente, didattica. In breve il ricordo di una gran congerie di dati si scioglie ed evapora senza lasciare traccia alcuna. Al trar delle somme resta l'impressione sconsolante di una fatica vana, sia per il docente che per il discente.

Se è pur vero e indiscutibile che la storia è scienza del tempo e si occupa di eventi accaduti in un luogo o in un altro, sono persuaso che essa abbia a che fare, in quanto storia di uomini, con lo svolgimento del pensiero che a quei dati precisi di tempo e di luogo, appunto, si fissa e si determina. Per questo, una certa consuetudine, piuttosto diffusa, che distingue a livello didattico – lo ripeto: a livello didattico, ché a quello

scientifico e specialistico ha pur una sua ragion d'essere – tra storia delle fonti e storia della letteratura canonistica, mi pare inopportuna. Da ogni parte, sempre e comunque, abbiamo infatti a che fare col pensiero in atto: le collezioni di certi decreti conciliari, le raccolte di canoni, genuini o falsi, le bolle pontificie o quant'altro si possa immaginare sono, in definitiva, prodotti di idee, dunque di un pensiero che tutti li sorregge, li motiva e li spiega. Anche un mero evento – come una invasione di popoli barbari, una carestia o una pestilenza – una volta registrato per quello che fu, entra nella storia umana per i problemi, le reazioni, le risposte che suscitò. Altra ricerca, altra esplorazione non può interessare allo storico che, appunto, ha di mira il senso, il significato di quanto registra, di ciò che i documenti sottopongono alla sua attenzione.

Sono restato fedele, in questo libro, alle indicazioni di metodo espositivo appena enunciate, seppur brevemente: ma se avessi voluto davvero applicarle alla mole ingentissima di materiale che ci proviene dalla canonistica le dimensioni del lavoro avrebbero superato sia le mie forze, sia la pazienza dei lettori, sia i limiti del corso assegnatomi. Ho scelto di percorrere, allora, un'altra strada, quasi immaginando di trasformarmi in una guida che, nello spazio di un solo giorno, debba accompagnare i visitatori di una pinacoteca di enormi proporzioni come il Louvre. Non essendo possibile vedere tutto – cosa ottima, certo, per chi ha molto tempo a disposizione – occorrerebbe decidere di entrare solo in alcune stanze, soffermandosi unicamente su pochi quadri: con la responsabilità e il rischio di scelte arbitrarie, criticabili, non a tutti gradite, di omissioni. Per ogni fermata, la guida tenta di evidenziare la genialità dell'autore, se noto, i colori usati, i committenti, il successo o l'influsso esercitato su altri pittori che ne seguirono le orme. Anche così, si poteva fare di più e di meglio, ne sono persuaso. Ma voglio sperare – o illudermi – che al termine della seppur breve visita, qualche suggestione, qualche ricordo resti impresso nella memoria di quanti mi hanno accompagnato, magari coltivando il desiderio di tornare un'altra volta, approfondire le proprie conoscenze e aprirsi ad un mondo affascinante che prima non conoscevano affatto.

Restano un paio di avvertimenti, per i colleghi di discipline storiche – se mai accadrà che prendano in mano questo libro. Ho ridotto al minimo indispensabile il numero e l'ampiezza delle note di corredo perché la loro moltiplicazione, in un senso o nell'altro, avrebbe facilmente superato, in alcune pagine, la stessa dimensione del testo principale. Fastidio insopportabile per studenti alle prime armi o – se si vuole – per semplici turisti. Nella traduzione, infine, delle fonti di cui mi sono servito, ho tentato di privilegiare la comprensione del lettore moderno rispetto ad una pedissequa fedeltà letterale. Di volta in volta ho comunque avvertito delle scelte compiute.